

Francesco Contarini, ch'el sia dato li posessi, al reverendissimo Pixani dil vescoado di Trevixo, al reverendo Cocho di l' arziepiscopato di Corfù, al reverendissimo Egidio di l' arziepiscopato di Zara per la renontia li ha fatto il reverendo domino Francesco da Pexaro, al il vescoado di Veia, et

Et sier Lunardo Mozenigo procurator si levò suso, dicendo si doveria metter separadi questi posessi e non uniti.

Et andò primo in renga sier Alvise Mozenigo el cavalier, è dil Conseio di X, parlando contra il dar li posessi, el qual nel suo parlar mi honorò dicendo « si vederà in li annali di missier Marin Sano ». Li rispose sier Lunardo Emo el consier, exclamando assai. Poi parlò sier Daniel Renier cargando assai il cardinal Pixani, che non dia aver questo vescoado di Treviso, et questo Conseio l' à dà al Querini, perhò il papa dia compiaser questo Stado; con altre parole grande, sichè fece una bona et optima renga. Poi li rispose sier Alvise Gradonigo, savio dil Conseio, dicendo, al tutto si vol dar questi posessi, volendo dil papa si habbi autorità di far la nomination. Poi parlò sier Pandolfo Morexini, dicendo, il Pregadi è stà chiamà per far episcopo di Puola, e semo intrà in questa materia, e si mette dar il possesso a tutti, poi mai non è stà scritto al papa ne voi concieder la nomination etc. Li rispose sier Sebastian Justinian el cavalier, consier, vociferando per la parte, e al tutto se dia dar li posessi etc. Et il Morexini, Renier, e Contarini messeno star sul preso. Andò le parte 3, 13, 71, 73 del Morexini. *Iterum*: 14 non sincere, 70 di Savii, 71 del Morexini. *Iterum*, 71 dil Morexini, 83 di Savii. Nulla fu preso. Fo licentià il Conseio et comandà grandissima credenza. Veneno zoso a horre zercha 4 di notte.

Fu posto *etiam* una parte, per li Consieri, ch'el sia aprovà certa livelation, fata per prè Francesco caronico di S. Martin di Piove di Sacho, di campi 3 1/2 a Benelo de Birago spicier a S. Marco in questa terra. Ave: 129, 4, 20.

47 In questo zorno gionse in questa terra sier Lodovico Falier el cavalier, stato orator in Ingalterra, tea l' andar star e tornar, mexi 37 1/2; è venuto per la Alemagna via.

A dì 3, la matina. Non fo lettera da conto. Vene l' orator di l' imperador per cose particular.

Veneno domino Zuan Battista Galeti nontio dil papa, qual sentò appresso il Serenissimo, con do-

mino Ruberto , fo segretario dil legato, con uno breve dil papa alla Signoria, come fanno, questi do, comessarii dil legato, morendo, ai qual sia consignata per sua nome la caxa. Il Serenissimo li disse, la caxa erra stà promessa e dà zà il possesso al duca di Ferrara, et fato indusiar fin il legato steva de quì, sichè non si pol far altramente.

Vene l' orator dil duca di Ferrara, al qual fo ditto la risposta fata a li noucii dil papa et perhò toi la caxa senza strepito, partito sarà la fameia dil legato, il corpo dil qual è ancora in caxa.

Fo parlato di scriver a Roma, rechiedendo ne concieda la nomination di vescoadi, et volevano mandar la lettera per Colegio, *tamen* fo terminà farla ozi col Pregadi.

Da poi disnar, aduncha, fo Pregadi, et leto *solum* queste do letere dil provedador di l' armada, più vechie di le altre.

Di Candia, di sier Francesco Pasqualigo provedador di l' armada, di 5 setembrio, date in galia in ditto porto. Scrive il suo navegar dil Zante fino li, et come trovò le galle di Rodi etc., sicome ho serito di sopra, le qual galle cegnava voler trovar il capitano Moro dil Turcho. *Item*, manda una lettera di Sethia, scritta per sier Marin Pisani retor, di primo setembrio, alli rectori di Candia, ricevuta quel zorno di 5, in sumario, per la qual avisa di la fusta maltesa, qual a l' isola de Armachia erra, et in ditto loco se incontrò in fuste 3 turchesche sorte de li, qual li andò adosso, capitano di le qual è uno nominato Cazafat. Hor ditta fusta maltese scampò, et dite 3 fuste si reduseno a l' isola di Casi, e li stetano da 8 avosto fino al presente. Et hessendo passà de li una tratta di Gepetra con pesse fresco salato, et drio una barcha de Rhodi con cordovani e tapedi suso, prese *etiam* una altra barcha scarpantea, havea falconi; li homeni scamporono in terra, il falconiero fo preso. Et la gotte ditte 3 fuste in l' isola di Scarpanto preseno un altra barcha, carga de cordovani, tapedi e cera, con tuti li homeni, in la qual erra uno scrivàn di missier Zorzi Franchino. Et in questa notte andono in uno locho di Scarpanto, nominato Pantella, dove se pia i falconi, et preseno in terra homeni sette, zoè 2 falconier et 6 pastori, e amazò uno di falconieri, et amazono et menorno via animali menuti zercha 200. Da poi partino, et a terra via ditto capitano navegando investì con la sua fusta in una secha, sopra la qual el si rompete, et seapolò homeni 100 christiani che erano in dita fusta presi, et andorono ditti christiani a Scarpanto et le altre do fuste re-